

Claudio Martelli

ex ministro

«Delitti politici? Una Norimberga italiana»

Onorevole Martelli, lei dà credito ai pentiti che accusano Andreotti e molti altri dirigenti democristiani di essere collusi con la mafia e implicati in gravissimi fatti di sangue?

Se le accuse risultassero false, bisognerebbe cambiare le leggi sui pentiti. E se si trovasse una qualche volontà persecutoria da parte dei magistrati bisognerebbe punire severamente i magistrati. Se invece i riscontri confermassero l'attendibilità dei pentiti allora sono convinto che non basterebbe più nemmeno gli strumenti ordinari per fare giustizia.

Norimberga? Forse è un po' eccessivo...

Io penso che queste indagini sulla mafia faranno riemergere uno ad uno i grandi misteri che in questo dopoguerra hanno insanguinato l'Italia.

Lei quindi è abbastanza convinto che la recente storia d'Italia abbia due facce: una legale, quella conosciuta e ufficiale, e una nascosta, ancora sconosciuta e del tutto illegale?

Non è che questa ipotesi emerga solo ora. Se ne è sempre parlato. Però fino a qualche tempo fa erano solo generiche ipotesi politiche. Mi ricordo ai tempi del sequestro Moro noi proponemmo di provare a salvare la vita a Moro attraverso lo scambio con una terrorista detenuta e in gravi condizioni di salute.

In questi giorni si ha l'impressione che tutti i misteri d'Italia finiscano poi per ricongiungersi al mistero principale: il caso Moro. È così?

Certo di quei 55 giorni si sa molto poco. E persino sulle Br che realizzarono quel sequestro si sa poco. Noi sappiamo che Dalla Chiesa aveva infiltrato un suo uomo in quelle Br.



PIERO SANSONETTI

Claudio Martelli chiede una «Norimberga italiana» per i delitti politici. L'ex ministro della Giustizia sostiene che le indagini sulla mafia porteranno a riaprire le inchieste su tutti i grandi misteri italiani, a partire dalle stragi e dal caso-Moro.

«Rete» di Orlando Devo dedurre che lei non crede che la «Rete» sia nemica giurata di Mafia e P2?

Certo che sono nemici. Almeno a me pare che lo siano. Credo però che la «Rete» usi e sia usata in modo molto sprezzante. Stavolta nella foga di tirare contro di me ha addentato una polpetta avvelenata che era stata preparata dai responsabili veni di questa truffa.

Cosa sta succedendo in Italia? È in corso una rivoluzione, come dice qualcuno?

Stiamo vivendo le conseguenze di quello che tempo fa io definii «imprevedibile 89 italiano». Del quale non si accorse ne Craxi né Forlani né Andreotti.

La parte numericamente più consistente dello schieramento del sì (Pds, Psi, Psdi e un buon numero di intellettuali e politologi) ha chiesto il voto agli elettori impegnandosi poi ad una riforma diversa: doppio turno con correzione proporzionale...

che le autorizzazioni siano concesse?

Allo stato non ci ho pensato. Di fatto comunque io ho già rinunciato all'immunità: mi sono presentato ai giudici dell'affare «conto protezione» ho collaborato alle indagini.

Lei si è dimesso dal Psi. Cosa pensa del suo vecchio partito?

È stato tra tutti i partiti italiani il più investito da Tangentopoli. Avevo commesso molti errori per molti anni.

Ha più visto Bettino Craxi?

Si siamo visti. Un mese fa in Parlamento. Ci siamo stretti la mano.

«Emanando»?

Non mi pare che ci siano problemi. Non c'è astio non c'è ostilità. È questo che conta. Certo i nostri giudizi sulla politica italiana sono molto diversi. Diversa la diagnosi, diversa la prognosi.

Lei, dopo 13 anni di carriera politica ad altissimo livello, ora è in politico in disgrazia. Come ha vissuto questa nuova situazione?

Con molta amarezza e anche con una forte sensazione di ingiustizia. Cioè con la convinzione di avere subito un'ingiustizia.

Quali sono gli amici di una volta, scomparsi dopo l'infornuto?

Non molti. Però ce ne sono. Ed è un bene che ci siano. Ed è un bene che si siano levati di mezzo. In compenso ho recuperato molti rapporti sinceri che avevo fatto cadere in questi anni.

Per il futuro dell'Italia? Che si rinesca a cambiare radicalmente e a distruggere una parte del passato. Senza eccessi però senza khomeinismi e senza rischi di restaurazione.

«LA "MAGGIORITARIA" CI AIUTERÀ A CHIARIRE GLI SCHIERAMENTI...»

«I PROGRESSISTI DA UNA PARTE E I CONSERVATORI, CHIARAMENTE, DALL'ALTRA...»

«IN ALTRE PAROLE, LA "MAGGIORITARIA" EVITERÀ IL CONFUSO SCHIERAMENTO POLITICO DA CUI, OGGI, NASCE...»

«ESATTO!»

«UN MIRACOLO DI GENETICA...»

